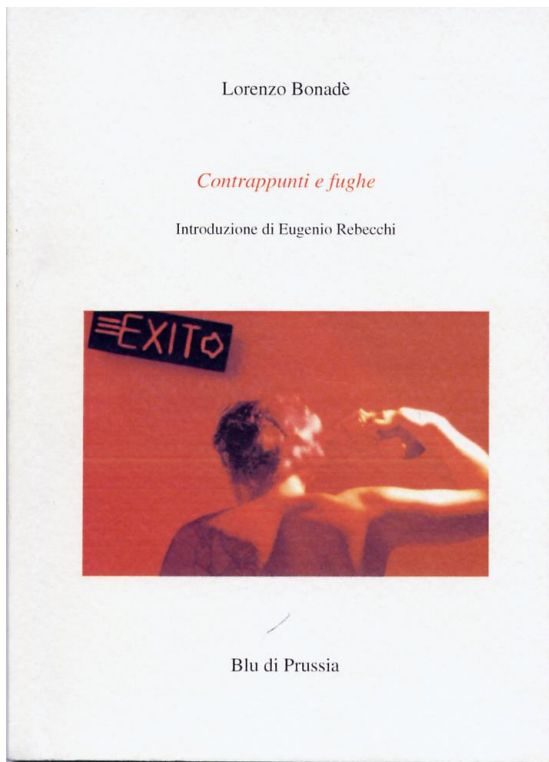


## DEMONIO E SANTITA'

Nota di lettura di Valeria Serofilli al testo *Contrappunti e fughe* (Ed. Blu di Prussia, Piacenza, 2007) di Lorenzo Bonadè.



Come osserva opportunamente Eugenio Ribecchi nella prefazione al libro, Lorenzo Bonadè è un poeta molto giovane la cui ricerca propulsiva dominante che lo spinge a esprimersi è la rabbia, la volontà di affermare la propria personalità, nonostante gli ostacoli e le chiusure del mondo.

Il suo però non è un grido sterile e vuoto ma racchiude un'osservazione attenta e lucida della realtà con cui si confronta.

Il titolo del libro è di per sé esplicitativo dei contenuti: la personalità spiccata porta il poeta all'incontro scontro con l'altro da sé e quindi all'inevitabile contrappunto, al "ponere punctum contra punctum".

La forte sensibilità poetica lo conduce tuttavia all'isolamento e alla riflessione meditativa.

La fase successiva e inevitabile è quella della "fuga" che non è isolamento fine a se stesso

ma tentativo di strutturazione del sé che porta l'autore al desiderio di riforgiare il mondo, senza tuttavia sperare in metamorfosi miracolose ma tenendo sempre conto della verità delle cose.

Il linguaggio duro e scarno è adeguato a questo istinto di ribellione.

Molti gli esempi da citare, ma mi limito a proporre alcuni tra quelli che ritengo fra i più significativi.

Il testo "Cantico delle carceri", il cui titolo contiene entrambi le componenti in contrasto e in tensione: contrappunto e fuga, origine e fine, tradizione sia religiosa che letteraria e spirituale in senso ampio, però qui inserita in un contesto crudo e duro quale quello delle carceri.

In "Gigolò" la sublimazione e la tentazione, l'incontro tra astinenza e possesso, demonio e santità, consoni a questo "fascinoso bastardo di pura razza" come si definisce l'autore stesso.

Nel testo, *una filosofia della ribellione*, che ha fra le radici più antiche il modello dei simbolisti francesi, Mallarmè, Baudelaire, Verlaine, ma anche la narrativa statunitense, in particolare *On the road* di Jack Kerouac, come anche Bukowsky.

*Valeria Serofilli*